

CLASSICI
DELLA LETTERATURA
EUROPEA

Collana diretta da
NUCCIO ORDINE

Collana pubblicata con il contributo di:

Maria e George Embiricos



Accademia Vivarium novum

I LUSIADI

di Luís de Camões

Coordinamento, testo e introduzione di
Rita Marnoto

Traduzione e note di
Roberto Gigliucci

 BOMPIANI

ISBN 978-88-452-

Redazione Luca Mazzardis
Realizzazione editoriale a cura di Netphilo Publishing, Milano

www.giunti.it
www.bompiani.it

© 2022 Giunti Editore S.p.A./Bompiani
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

Prima edizione: xxxx 2022

SOMMARIO

Introduzione di <i>Rita Marnoto</i>	VII
La vita tra mito, ritratti e documenti di <i>Rita Marnoto</i>	XLIX
Camões e la lingua portoghese di <i>Rita Marnoto</i>	CIX
Nota al testo di <i>Rita Marnoto</i>	CXXXIX
Nota alla traduzione di <i>Roberto Gigliucci</i>	CLXXI
Nota biografica	CLXXXV
Nota bibliografica	CLXXXVII
Critica italiana sui <i>Lusiadi</i> . Breve antologia	CCXXXIX

Os Lusíadas / I Lusiadi

<i>Canto Primeiro / Canto I</i>	7
<i>Canto Segundo / Canto II</i>	89
<i>Canto Terceiro / Canto III</i>	175
<i>Canto Quarto / Canto IV</i>	277
<i>Canto Quinto / Canto V</i>	357
<i>Canto Seisto / Canto VI</i>	435
<i>Canto Septimo / Canto VII</i>	513
<i>Canto Octavo / Canto VIII</i>	579
<i>Canto Nono / Canto IX</i>	653
<i>Canto Decimo / Canto X</i>	727
Varianti di stato tipografico a cura di <i>Rita Marnoto</i>	838

Note	841
Indice dei nomi citati nelle introduzioni e nelle note	1279
Indice dei nomi citati nei testi	0000
Profili biografici dei curatori	0000
Indice del volume	0000

tà del suo autore è subito illustrata dai due nomi che figurano nelle due tirature del frontespizio della stessa edizione, Salusque Lusitano e Salomon Usque Hebreo. *De los Sonetos, canciones, Mandriales y Sextinas del Gran Poeta y Orador Francisco Petrarca, Traduzidos de Toscano* uscì a Venezia nel 1567 dalle stampe di un tipografo di grande prestigio, Nicolao Bevilacqua, con una dedica a Alessandro Farnese.

Questo itinerario si estende, inoltre, ai meandri più lontani della parte orientale dell'impero. Nonostante la distanza, è prossimo il contatto con le opere di Dante, Petrarca e Bembo, che venivano lette nell'originale italiano. Ci racconta il cronista Diogo do Couto nella sua settima decade:

[...] e ficarão correndo em tanta amizade, que nascendo um filho ao Chinguiscan, foi o Caracem festejalo a Baroche, onde o eu visitei, por me achar entã naquella cidade, e por ser muito seu amigo, por lermos ambos o Italiano, e lhe eu mostrar Dante, Petrarcha, Bembo, e outros Poetas, que elle folgou de ver.

(Couto *Dec.* VII 1673, f. 204v)

[...] e rimasero in così tanta amicizia che, nascendo un figlio al Chinguiscan, andò il Caracem a festeggiarlo a Baroche, dove io lo visitai, poiché mi trovavo allora in quella città, essendo anche molto amico suo, in quanto leggevamo entrambi l'italiano e io gli mostravo Dante, Petrarca, Bembo e altri poeti, che egli si diletta di vedere.

Diverse sono le impressioni di Camões, che in una delle sue lettere, se autentica, si rammarica giocosamente delle difficoltà di comprensione con le donne orientali, quando il tema è Petrarca o Boscán. Scrivendo dall'India, si lamenta del fatto che, a un ben raffinato approccio poetico, le sue interlocutrici gli rispondono «ũa linguagem meada de ervilhaca que trava na garganta do entendimento, a qual vos lança água na fervura da morquentura do mundo» (*Cidade Autos e cartas*, p. 247: «un linguaggio intramezzato di vecchia che frena la gola dell'intelletto, il quale vi butta acqua nell'ebollizione della maggiore caldura del mondo»).

L'erudizione del poeta e la sua formazione nei modelli del Classicismo convivono simbioticamente con la diversità dei mondi portoghesi. La spinta che lo muove a commisurarsi con la geografia oceanica delle flotte lusitane è anche governata da una mole di letture che mostra bene al lettore odierno come, con Camões, i grandi autori del Classicismo diventano cardine di un locale senza mura.

La vita tra mito, ritratti e documenti

di Rita Marnoto

1. Il mito

Camões nel labirinto della saudade

La biografia di Camões è fortemente vincolata a un immaginario collettivo straordinariamente diffuso che nell'attualità continua a essere generalmente accettato dal senso comune. Questa immagine ha poco o niente a che fare con la biografia effettiva del poeta, in modo tale da crearne varie narrative biografiche. In esse si riflettono con perfetta limpidezza le esperienze, le aspirazioni, i turbamenti storici o i momenti di giubilo collettivamente sentiti durante diverse epoche, fino ai nostri giorni. Al limite, creazioni biografiche simili potrebbero dirci qualcosa di più sull'esperienza di chi le ha tracciate, piuttosto che sull'individualità del poeta. O, ricalcando un celebre verso di Camões, «Transforma-se o amador na cousa amada» (*Sonetti*, n° 61, p. 219: «Si trasforma l'amatore nella cosa amata»), si direbbe che si trasforma il biografo in biografato.

Ciò deriva fondamentalmente da un'ammirazione così intensa per il grande vate che questo impeto si trasmuta in desiderio di appropriazione della sua stessa esperienza. Così si crea una relazione di appartenenza al vissuto che rende Camões uno specchio della collettività che lo venera, nonché dei suoi orizzonti storici e antropologici. Sotto questo punto di vista, Camões mostra perfettamente di essere il grande poeta nazionale-popolare portoghese. Sedimentata dal tempo e cristallizzata dalla ripetizione, questa immagine si erige a mito passibile di varie declinazioni, perpetuate attraverso rituali che, nell'attualità, continuano

In questo quadro, il fatto che non si conoscano autografi di Camões condiziona profondamente la conoscenza della grafia usata dal poeta stesso (così come per Dante). Lo studioso rimane in tal modo privato non soltanto di un contatto diretto con la pratica ortografica del nostro, ma anche, e di conseguenza, con le caratteristiche fonetiche ad essa proprie. Le edizioni cinquecentesche delle sue opere furono mediate dall'intervento di editori e tipografi e i manoscritti uscirono dalla mano di copisti. I *Lusiadas* sono un caso a parte, giacché furono pubblicati quando il poeta era in vita, ma, come si sa, lo stampato è opera mediata dalla serie di interventi caratteristici del sistema di lavoro adoperato in una officina tipografica (*Trovato Con ogni diligenza*).

Nondimeno, la conoscenza dell'evoluzione della lingua portoghese e, in particolare, dello stadio evolutivo che questa attraversava nel XVI secolo, è essenziale per la comprensione della veste linguistica dell'opera di Camões e, di conseguenza, del ruolo che spetta al poeta nella storia della lingua portoghese. La tradizione cinquecentesca attraverso la quale i suoi testi sono trasmessi, sia in manoscritto, che in stampa, così come le questioni correlate poste dalla loro circolazione, non potranno essere completamente comprese se non con l'inserimento di queste fonti testuali nella fase di sviluppo che la lingua portoghese stava attraversando in quel periodo.

Nota al testo

di Rita Marnoto

1. Metodologia

Il testo dei *Lusiadas* ha come base l'*editio princeps* del 1572, a cui si aggiungono alcuni manoscritti apografi. La sua configurazione specifica è uno dei problemi critici più ardui della letteratura portoghese e, come tale, da sempre è stato oggetto di aspre polemiche. Fino ad oggi, non si è trovata alcuna soluzione che si basi su dati oggettivi. Con le stesse referenze bibliografiche (Lisboa, António Gonçalves, 1572), esistono copie che mostrano differenze patenti a partire dal frontespizio. Iconografia, tipografia e testo, nonostante le analogie, presentano divergenze che tuttora aspettano di essere pienamente giustificate.

Ne consegue che resta ancora da determinare quale fosse la configurazione originale del testo del poema epico che incarna la nazione portoghese. In realtà, la risoluzione di tutti gli aspetti in gioco si potrà ottenere solo attraverso un approccio molto attento ai metodi specifici della bibliografia descrittiva e analitica, in un dialogo assiduo con la critica testuale. I problemi che si pongono con rilevanza primaria sono legati alla produzione del libro come oggetto, cioè alla sua materialità. Ora, questo dominio è, per eccellenza, l'ambito di studio della bibliografia descrittiva e analitica. Questa metodologia si è sviluppata, in particolare, nel Regno Unito e nell'America del Nord. In Italia ha dato luogo non solo ad ampie visioni d'insieme (Quondam *La letteratura in tipografia*), ma anche a un filone metodologico che si intreccia intrinsecamente con il neo-lachmannismo, sotto la designazione specifica di filologia dei testi a stampa (Stoppelli *Filologia dei testi*; Stoppelli *Filologia della letteratura*). Per quanto riguarda il Portogallo, ha incontrato una ricezione piuttosto limitata (Proença

lisi chiarisce con limpidezza e rigore, per questa stessa ragione, il modo in cui si verificarono, caso per caso, le interpolazioni. Allo stesso modo, conferma sul terreno la configurazione e differenziale, e seriale delle due edizioni Ee/S e E/D.

Consideriamo, dunque, a titolo di esempio, tre specimene misti, formati per interpolazione, e verifichiamo quale è la loro costituzione materiale in rapporto alla produzione.

Cominciamo con l'esemplare dell'Universidade de Coimbra, che si trova nella sua Biblioteca Geral con la segnatura Cofre n° 2. Corrisponde in tutto a Ee/S, eccetto per il f. 65, che è una interpolazione di E/D, come dimostrano i parametri di produzione già esposti. Questo foglio presenta, in Ee/S, un errore nel testo del titolo corrente, CANTO TERCEIRO invece di CANTO QVARTO. In E/D, invece, è correttamente registrato, nel titolo corrente, CANTO QVARTO, secondo lo schema:

	Ee/S	E/D
f. 65r	CANTO TERCEIRO	CANTO QVARTO

Il sintagma che il lettore coglie subito, in alto alla pagina dell'esemplare UCoimbra, è uno dei vari segnali distintivi che denunciano l'avvenuta interpolazione. Di fatto, un foglio disgiunto di Ee/S fu sostituito con il foglio corrispondente di E/D, il che spiega le caratteristiche distintive del loro testo.

Di qui risulta, per lo specimene dei *Lusíadas* dell'Universidade de Coimbra, la seguente formula di collazione semplice, dove convenzionalmente sono marcati in grassetto i materiali appartenenti a E/D:

4° in 8°: π^2 A-H⁸ I⁸(-I1+**I1**) K-Y⁸ Z¹⁰

Caso diverso da questo, e in certo senso speculare, è quello dell'esemplare della Biblioteca D. Manuel II de Vila Viçosa BDMII-378 (*A biblioteca camoniiana*). Si tratta di uno specimene formato in maggior parte da materiali bibliografici di E/D, nel quale però i ff. 179-180 e 183-184 appartengono all'edizione Ee/S. In questo caso, furono interpolati due fogli congiunti nel quaderno Z: Z3.8 Z4.7. Tuttavia, siccome l'interpolazione fu effettuata in zone dove non si presenta nessuno dei 33 elementi distintivi investigati da

Jackson, non venne rilevata e dunque non risulta nelle tavole comparative stilate dallo studioso.

In conclusione, è questa la formula di collazione semplice dell'esemplare della Biblioteca D. Manuel II do Paço Ducal de Vila Viçosa BDMII-378:

4° in 8°: π^2 A-Y⁸ Z¹⁰(-Z3.8 + Z3.8;-Z4.7+Z4.7)

A questi due esempi dei *Lusíadas*, si aggiunga lo specimene della Biblioteca Nacional de España con la segnatura R 140208, cui la critica ha fatto di frequente allusione per le questioni intriganti che pone e per le perplessità non risolte che ha via via suscitato. Non è stata mai presentata una spiegazione convincente per la sua specifica configurazione, ritenuta dunque resistente a qualunque tentativo di analisi o di descrizione.

Il rompicapo si risolve però attraverso l'identificazione dei fogli congiunti di Ee/S che furono interpolati in un esemplare costituito da materiali in maggioranza appartenenti a E/D.

Quel che succede, in questo caso, è che i quaderni in cui compaiono fogli congiunti provenienti da un'altra edizione sono due, e uno di loro proviene nella sua totalità da Ee/S, complicando così l'alternanza tra fogli con varianti editoriali. Appartengono a Ee/S i ff. 105-112, 129-130, 135-136, di modo che l'interpolazione tocca l'intero quaderno O oltre a R1.8 R2.7. Le particolarità dell'esemplare della Biblioteca Nacional de España con segnatura R 140208 sono chiarite pienamente dalla formula di collazione:

4° in 8°: π^2 A-N⁸ O⁸(-O⁸+O⁸) P⁸-Q⁸ R⁸(-R1.8+R1.8;-R2.7+R2.7) S-Y⁸ Z¹⁰

In conclusione, le caratteristiche di quegli esemplari dei *Lusíadas* non identificabili, nella loro totalità, né con la matrice bibliografica Ee/S, né con la matrice bibliografica E/D, si spiegano in funzione di pratiche di interpolazione. Si tratta, dunque, di fenomeni inerenti alla storia di un determinato specimene e che, come tali, devono essere studiati in questo ambito specifico. Questi e altri esemplari interpolati non possono essere originali, ma risultano dall'interfoliazione di pagine mancanti in un volume, che vengono riempite con altre provenienti da un volume e da un'edizione differente. Il tutto viene poi rilegato, e il volume che ne risulta costituisce un individuo composito, con la sua storia specifica, che può retrocedere fino a tempi remoti o no.